

*Percorsi di
Legalità*

Impariamo a conoscere per essere liberi

Attraverso libri, film e approfondimenti impariamo a conoscere la Mafia e tutti coloro che si sono eroicamente opposti ad essa.

FESTINCONTRO

I.C. Piaget-Majorana Roma.



« Nel nostro cammino, cosa lasciamo di mai negli altri,
nell'ambiente e nella storia? »

PK



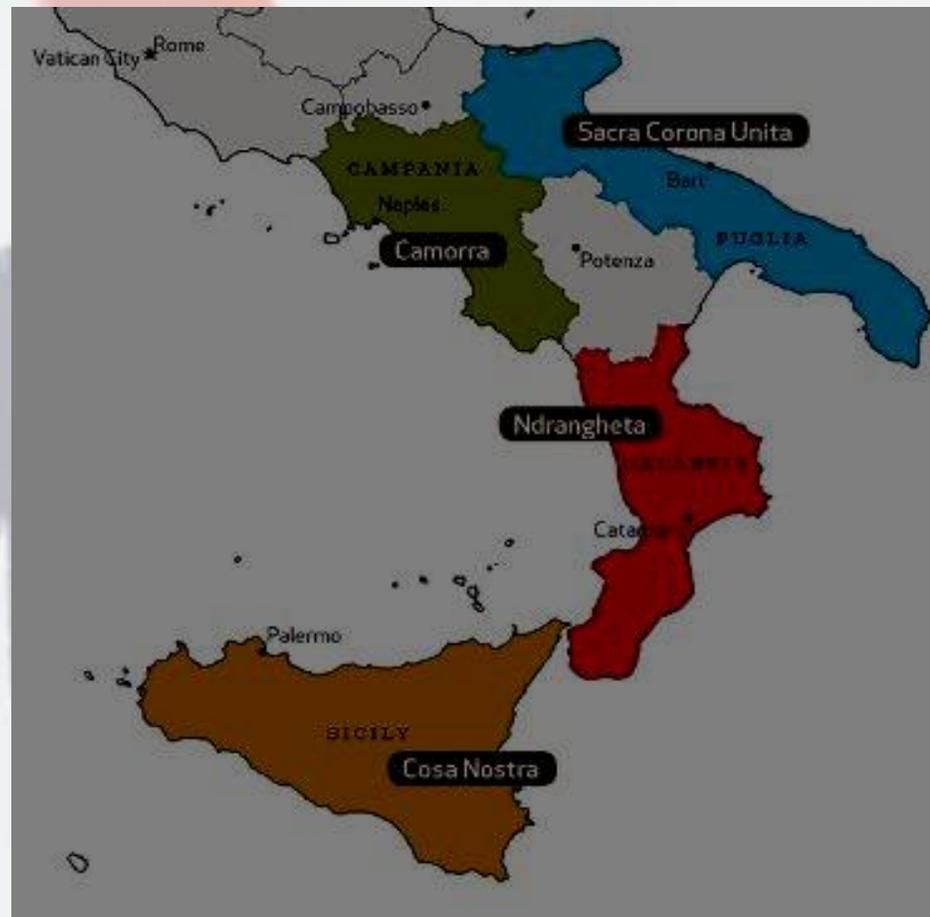
LA MAFIA ITALIANA

LA STORIA

La Mafia

- E' un sistema di potere esercitato attraverso **l'uso della violenza e dell'intimidazione** per il controllo del territorio, il controllo dei commerci illegali e delle attività economiche ed imprenditoriali
- E' un **potere alternativo** a quello legittimo fondato sulle leggi e rappresentato dallo Stato.

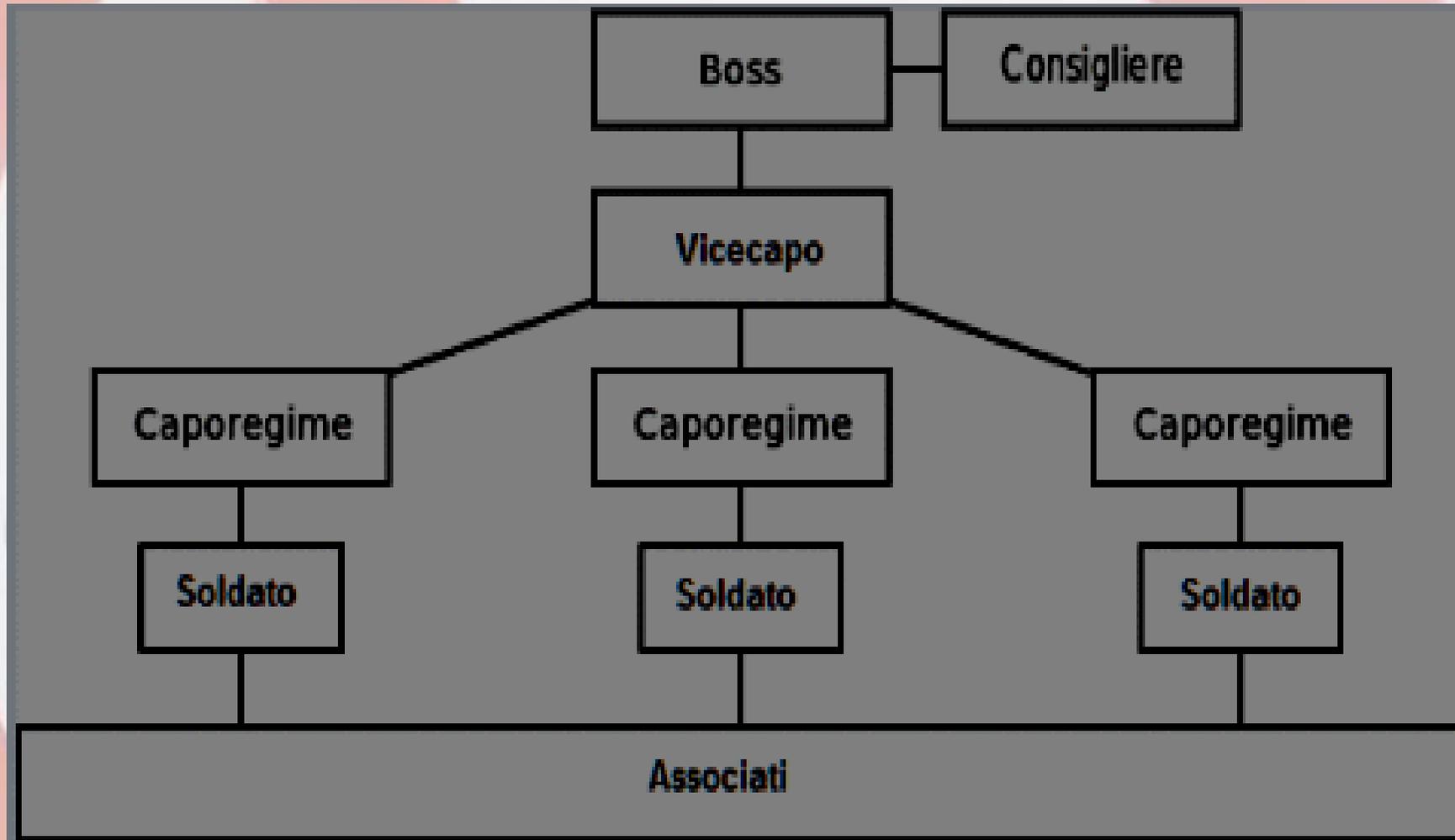
Le «mafie» in Italia



Origine della mafia



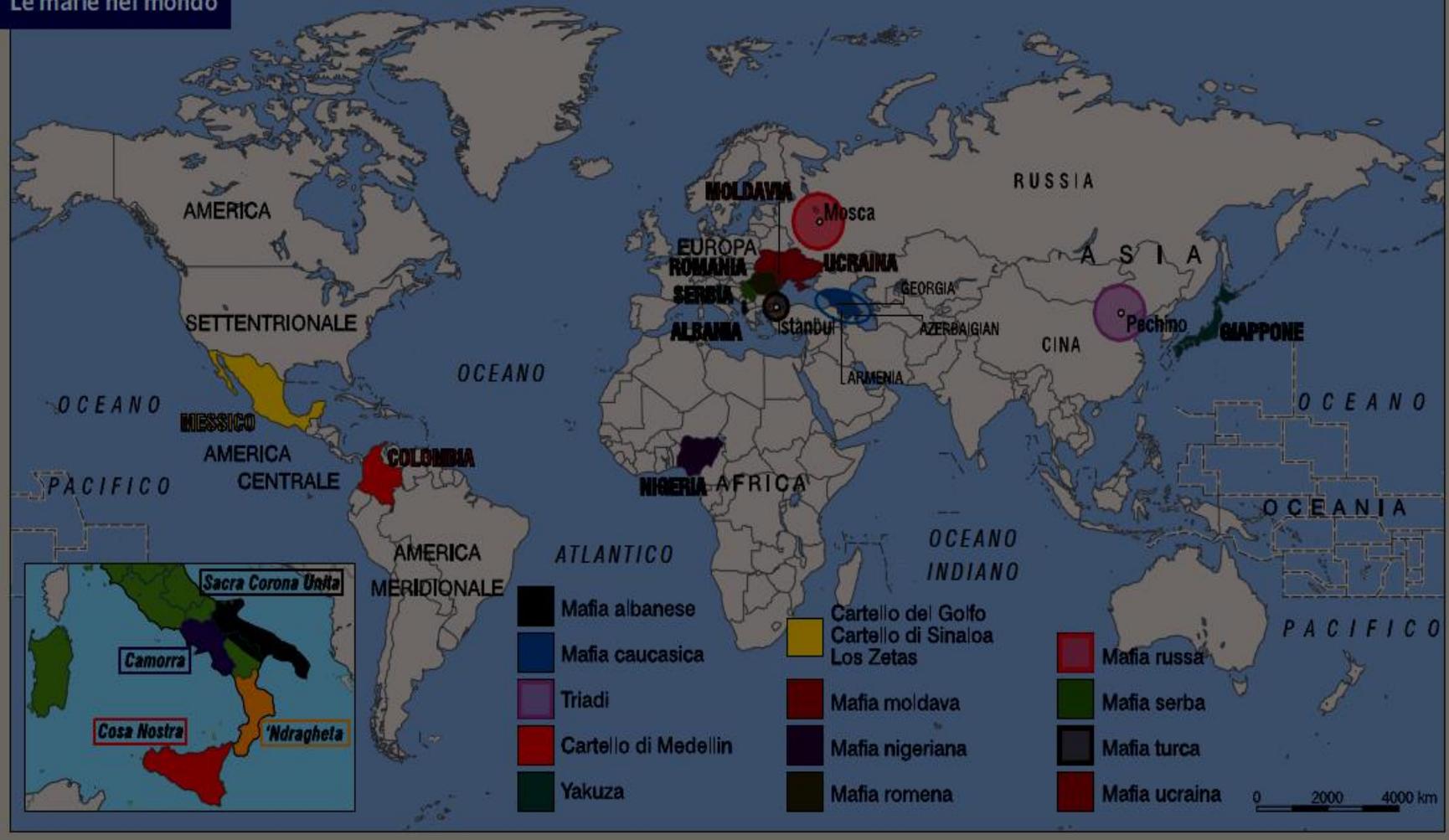
La «famiglia» mafiosa



La «mafia» negli States



Le mafie nel mondo



Cosa Nostra

Cosa Nostra si indica **un'organizzazione criminale** presente in Sicilia e che si è trasformata in una organizzazione internazionale

E' strutturata in gruppi, chiamati **famiglie** e **cupole** governati da un boss detto **capo dei capi**.

Nasce dai Gabelloiti, specie di guardiani nei feudi
Si sviluppa dopo la seconda guerra mondiale creando legami con politici e imprenditori.
Inizialmente i maggiori guadagni vengono dal **racket**

Dopo gli anni 70 il giro di affari si allarga al traffico internazionale degli stupefacenti

'Ndrangheta

La 'Ndrangheta nasce e si afferma nella seconda metà dell'Ottocento in **Calabria**, una regione dal tessuto economico fragile.

Ha una struttura a **sviluppo orizzontale**. Ogni famiglia ha il pieno controllo del territorio sui cui opera ed il monopolio di ogni attività, lecita o illecita.

Si fonda in larghissima misura su una famiglia di sangue ed i vincoli parentali tra le varie famiglie vengono rinsaldati con matrimoni incrociati. Essendo tutti parenti, **è difficile trovare pentiti**

È l'unica mafia **presente in tutti e 5 i continenti del mondo**. Le vittime della 'Ndrangheta sono oggi circa 300, fra le tante si ricorda **Antonino Scopelliti** ucciso il 9 Agosto del 1991.



Antonino Scopelliti.



'Ndrangheta

Il giro di affari è dato dal sono il traffico internazionale di droga e di armi, l'estorsione mentre sono in calo i sequestri di persona.

LA NDRANGHETA NEL MONDO.



La Camorra

La **Camorra** è un'organizzazione criminale italiana di connotazione mafiosa originaria di Napoli.

LUOGO

La Camorra agisce in tutto il mondo ma la maggior influenza la esercita sul territorio del sud Italia, nella zona campana. Inoltre, secondo dei dati statunitensi la Camorra sarebbe al quarto posto tra le organizzazioni criminali di tutto il mondo per la sua pericolosità.

STORIA

Secondo una delle ipotesi storiche la società segreta che diede origine alla Camorra si sarebbe formata a Cagliari nel XIII secolo sotto il nome di *Gamurra* e poi si sarebbe diffusa a Napoli intorno al XIV secolo. Secondo l'ipotesi più accettata, il termine nascerebbe invece direttamente a Napoli, intorno al XVI-XVII secolo, trovando la sua radice etimologica originaria nello stesso dialetto napoletano, venendosi a formare dalla giunzione delle parole *c'a-morra* (con la morra), in riferimento all'omonimo gioco di strada.

In virtù delle notizie storiche accertate, è assai condiviso datare ai primi anni del XIX secolo la nascita della Camorra partenopea intesa come organizzazione criminale segreta, una sorta di massoneria della plebe napoletana.

ECONOMIA

Attività illecite	Valore
Traffico di droga	7.230 milioni €
Imprese e appalti pubblici	2.582 milioni €
Traffico di armi	2.066 milioni €
Estorsione e usura	362 milioni €

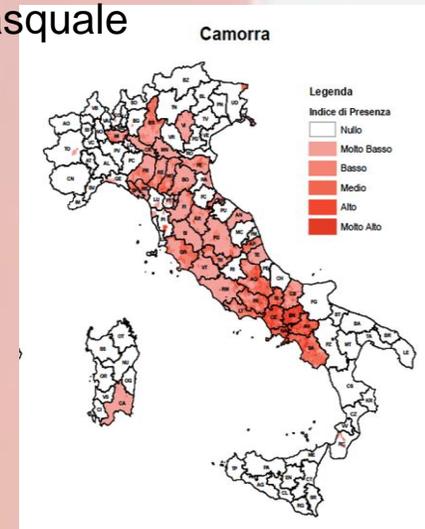
La Camorra

Altro importante settore è quello dello smaltimento illegale dei rifiuti, sia industriali che urbani, attività estremamente lucrosa. Con questa attività, la Camorra, come le altre associazioni mafiose vanno a distruggere intere compagnie e un esempio è quello della campagna fra i comuni di Acerra, Marigliano e Nola, una volta rinomata in tutta Italia come fra le più verdi e fertili, è ora indicata con il termine di "triangolo della morte".

PERSONAGGI IMPORTANTI

Salvatore De Crescenzo; Ciccio Cappuccio; Michele Aria e Giuseppe Barraccano; Carlo Lucania; Pasquale Simonetti e Pupetta Maresca; Raffaele Cutolo; Rosetta Cutolo; Pasquale Barra; Carmine Alfieri; Pasquale Galasso; Antonio Bardellino; Giuseppe Misso; Luigi Giuliano; Paolo Di Lauro; Francesco Schiavone.

Questo è il dato
dell' influenza della Camorra
in Italia



SACRA CORONA UNITA

La sacra corona unita è un'organizzazione criminale italiana di connotazione mafiosa che ha il suo centro in Puglia e che ha trovato negli accordi criminali con est dell'Europa come America Grecia Albania 1981 il boss camorrista Raffaele Cutolo da l'ordine ai suoi fidati di creare una nuova camorra pugliese.

Lo stesso Natale il primo esponente Giuseppe Rogoli nel carcere di Trani chiede il permesso al capobastone Umberto Bellocco di creare un 'ndrangheta pugliese chiamandola LA ROSA ma a questo progetto si oppone la malavita pugliese che si organizza formando la Sacra Corona Unita.

Secondo recenti dati sembra che la Sacra corona unita guadagni 878 milioni di euro l'anno provenienti da traffico di stupefacenti, 775 milioni dalla prostituzione, 516 milioni dal traffico di armi e 351 milioni dall'estorsione e dall'usura. Un giro d'affari di circa 2 miliardi e mezzo di euro. Ha raggiunto il suo apice tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta; successivamente all'intervento dello Stato, e a un gran numero di arresti, è stata notevolmente indebolita e marginalizzata.

GIURAMENTI

« Giuro sulla punta di questo pugnale, bagnato di sangue, di essere fedele a questo corpo di società formata, di disconoscere padre, madre, fratelli e sorelle, fino alla settima generazione; giuro di dividere centesimo per centesimo e millesimo per millesimo fino all'ultima stilla di sangue, con un piede nella fossa e uno alla catena per dare un forte abbraccio alla galera. »

« Giuro su questa punta di pugnale bagnata di sangue, di essere fedele sempre a questa associazione di uomini liberi, attivi e affermativi appartenenti alla Sacra Corona Unita e di rappresentarne ovunque il santo, san Michele Arcangelo e il fondatore, Giuseppe Rogoli »

TIPOLOGIE DI MAFIA STEMMI



CAMORRA



'NDRANGHETA



**COSA
NOSTRA**



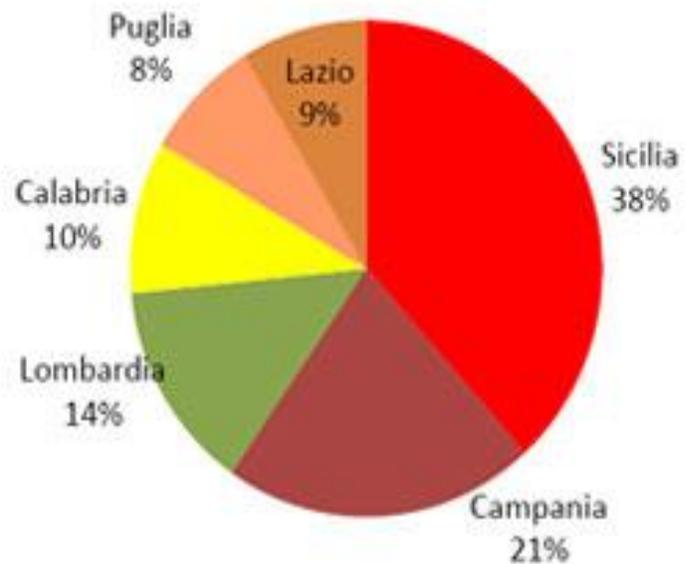
**SACRA
CORONA
UNITA**

A close-up photograph of a handgun with a red slide and black frame, resting on a large pile of US dollar bills. The bills are scattered and overlapping, with some showing the number '536A' and 'CB1 B2'. The scene is lit with a strong red light from the left, creating a dramatic and somewhat ominous atmosphere. The handgun is positioned diagonally across the frame, pointing towards the upper right.

L' ECONOMIA MAFIOSA

Spartizione dei territori

Le aziende confiscate per regione



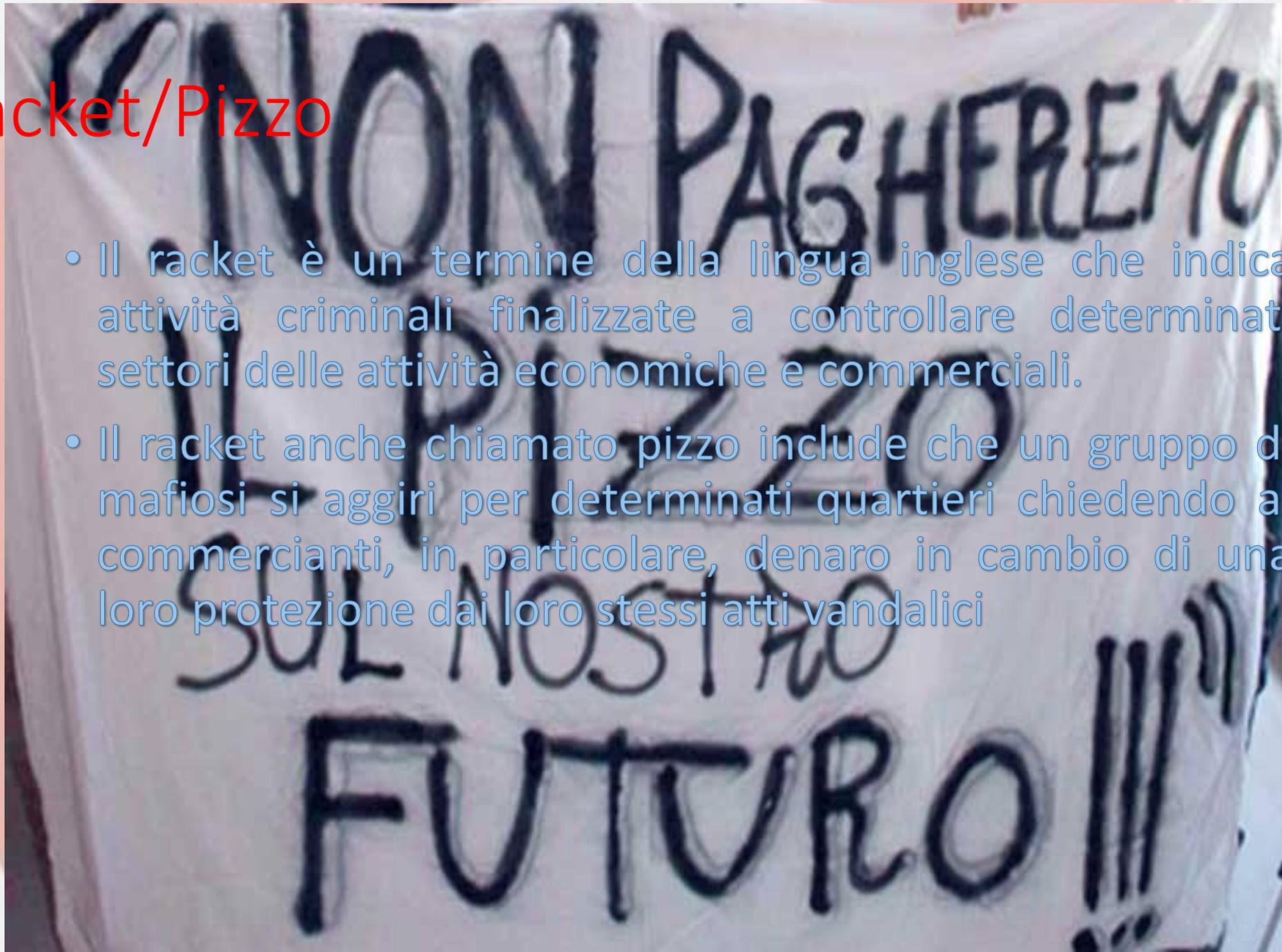
Fonte: Anbsc e Transcrime anni 2012-2013.

Aziende confiscate (1983-2012) ogni 10.000 registrate. Province italiane



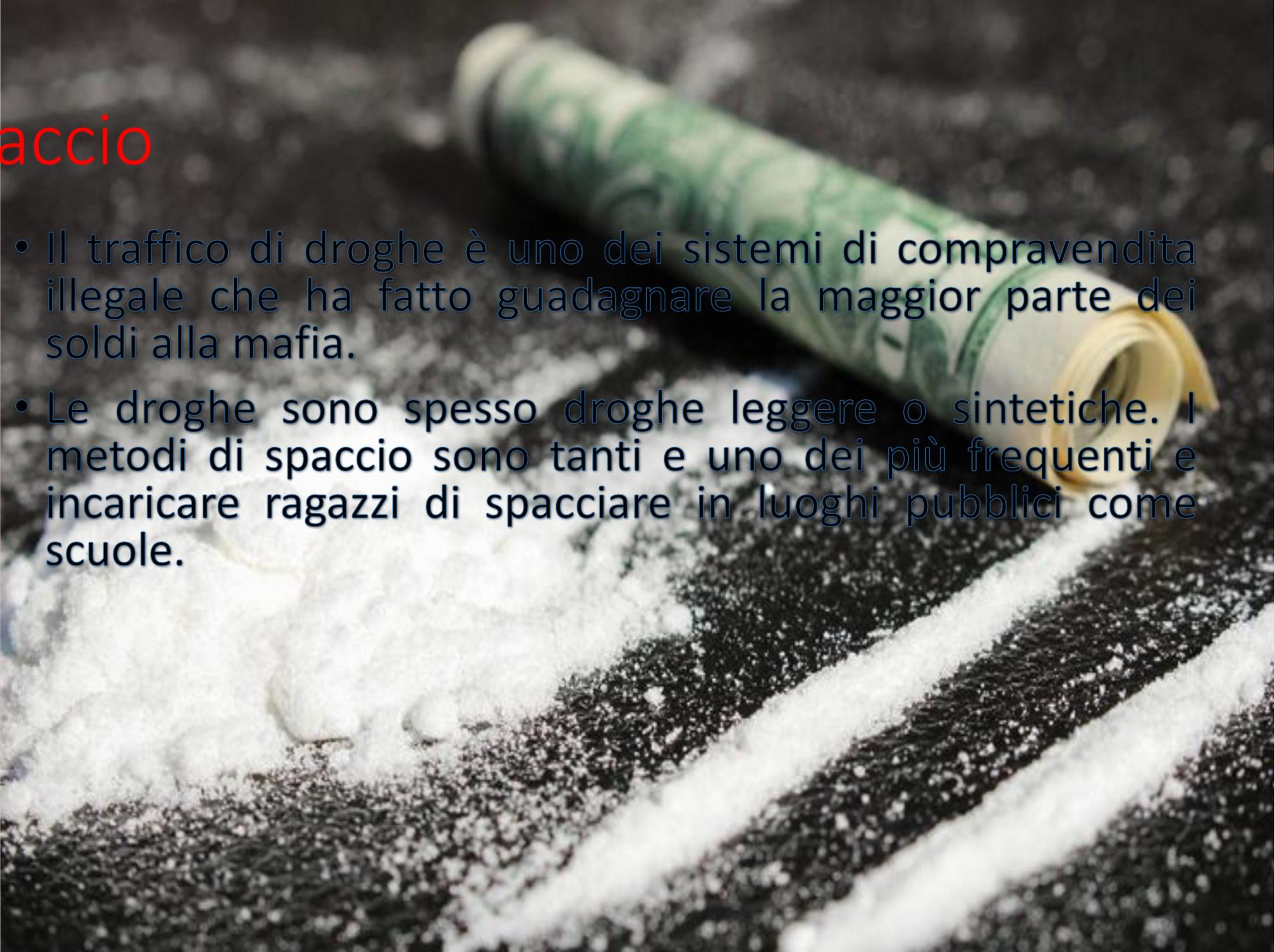
Racket/Pizzo

- Il racket è un termine della lingua inglese che indica attività criminali finalizzate a controllare determinati settori delle attività economiche e commerciali.
- Il racket anche chiamato pizzo include che un gruppo di mafiosi si aggiri per determinati quartieri chiedendo ai commercianti, in particolare, denaro in cambio di una loro protezione dai loro stessi atti vandalici



Spaccio

- Il traffico di droghe è uno dei sistemi di compravendita illegale che ha fatto guadagnare la maggior parte dei soldi alla mafia.
- Le droghe sono spesso droghe leggere o sintetiche. I metodi di spaccio sono tanti e uno dei più frequenti è incaricare ragazzi di spacciare in luoghi pubblici come scuole.



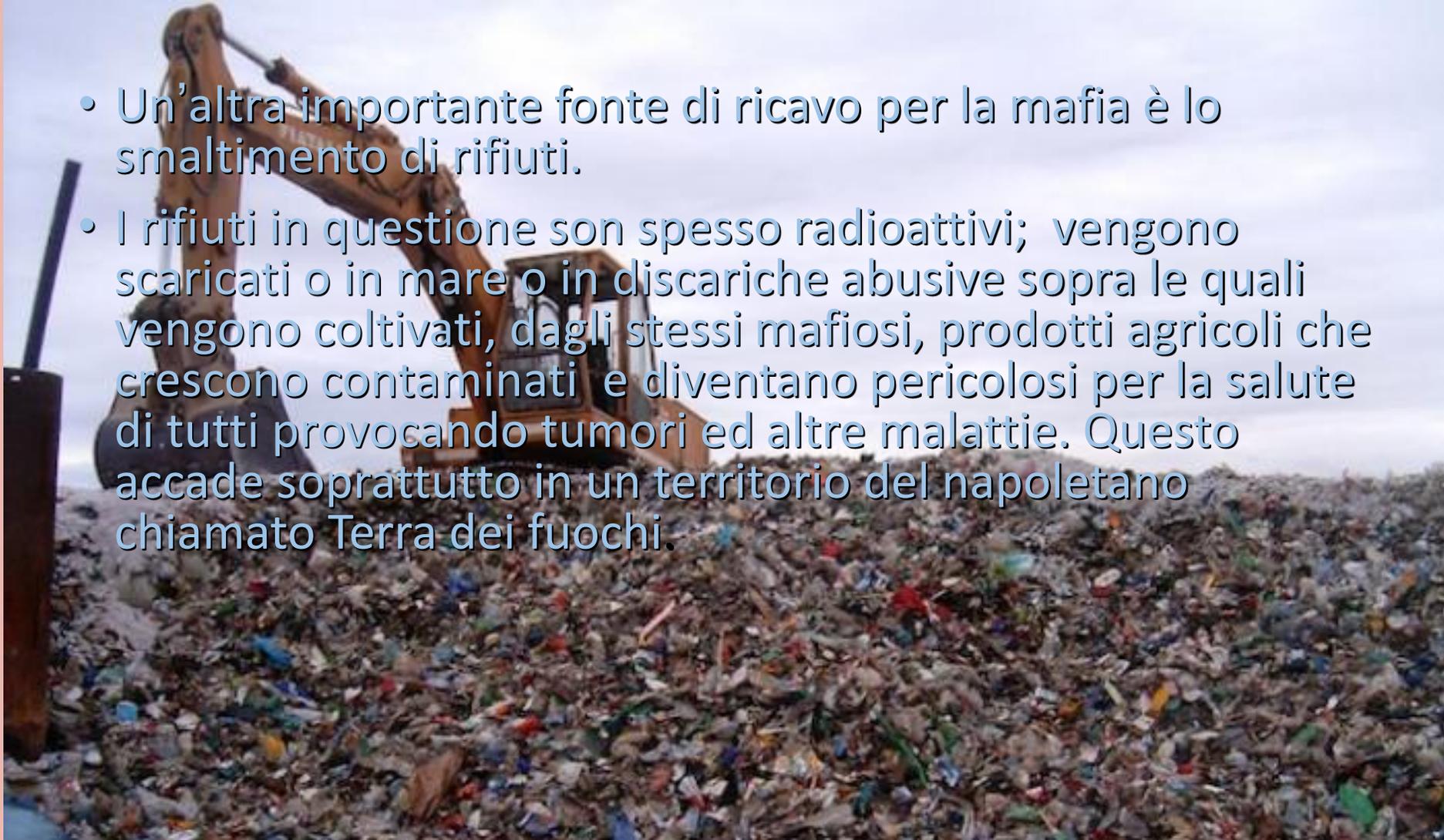
Il contrabbando delle armi

- Il traffico delle armi è un crimine che non va confuso con il commercio legale di armi per uso privato o per fornitura delle forze armate.
- È considerata una delle principali fonti di entrata sia in Italia che all'estero.
- È quasi impossibile stimare il valore del mercato illegale delle armi ma le stime disponibili lo quantificano in miliardi di euro.
- Sono state applicate tante leggi contro il contrabbando delle armi ma nessuna di queste è riuscita a porre fine a questo fenomeno economico mafioso.



Lo smaltimento dei rifiuti

- Un'altra importante fonte di ricavo per la mafia è lo smaltimento di rifiuti.
- I rifiuti in questione sono spesso radioattivi; vengono scaricati o in mare o in discariche abusive sopra le quali vengono coltivati, dagli stessi mafiosi, prodotti agricoli che crescono contaminati e diventano pericolosi per la salute di tutti provocando tumori ed altre malattie. Questo accade soprattutto in un territorio del napoletano chiamato Terra dei fuochi.



LEGGI CONTRO LA MAFIA



LEGGE ROGNONI - LA TORRE - Legge nr. 646 del 13 SETTEMBRE 1982

Reato di associazione per delinquere di stampo mafioso

Introdusse il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso nel codice penale italiano.

Fu approvata dal Parlamento italiano il 13 settembre 1982, a seguito dell'omicidio del segretario del Pci regionale Pio La Torre il 30 aprile 1982, e del prefetto di Palermo, il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, avvenuto il 3 settembre, nella Strage di Via Carini.

La legge si basa sulla proposta di legge n. 1581 del 31 marzo 1981 presentata dall'on. Pio La Torre e su due decreti legge voluti dal Ministro di Grazia e Giustizia, il Dc Virginio Rognoni. La proposta di legge 1581 aveva come oggetto "Norme di prevenzione e di repressione del fenomeno della mafia e costituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza e controllo".

Tale proposta si proponeva l'obiettivo di creare: «una prima concreta espressione di volontà politica per una lotta seria e rigorosa nei confronti di una criminalità associata che, insieme alla Calabria e alla Sicilia, colpisce tutto il paese e attenta alla nostra democrazia».

Pio La Torre capì che per dare una svolta alla lotta contro le organizzazioni criminali si rendeva fondamentale colpire nelle ricchezze e nei patrimoni accumulati: toglierli significava indebolire le associazioni criminali, diminuendo il loro prestigio e potere.

«La legge ha reso così possibili indagini sul tenore di vita, sul patrimonio e sulle disponibilità finanziarie di tutte quelle persone indiziate di appartenere ad associazioni di tipo mafioso, ma anche nei confronti dei familiari e conviventi e di quelle persone fisiche o giuridiche, associazioni o enti, dei cui patrimoni costoro risultassero poter disporre. La confisca, misura viceversa definitiva, scatta invece quando il soggetto non riesce a dimostrare la legittima provenienza delle ricchezze sotto sequestro. I beni confiscati finiscono così nella disponibilità dello Stato».

LEGGE SUI PENITTI - Legge nr. 82 del 15 marzo 1991

Voluta da Giovanni Falcone

La figura del "pentito" risale alla metà degli anni Settanta del secolo scorso, all'epoca della lotta dello Stato contro il terrorismo. Si configurò soprattutto allo scopo di arginare e sconfinire la volgare incultura e la dolorosa presenza delle mafie.

La cosiddetta Legge Cossiga del Febbraio del 1980 (decreto legge nr. 625 del 1979) ha introdotto le prime norme che prevedevano sensibili diminuzioni di pena per i terroristi che si dichiarassero disposti a collaborare con le forze dell'ordine e con la magistratura nelle indagini che questa riteneva indispensabili nella lotta al terrorismo.

Poi c'è stata la legge nr. 34 del 1987 che ha introdotto benefici speciali per i terroristi che si dissociavano dal terrorismo.

Il successo dello Stato sul terrorismo, grazie al pentitismo di quegli anni, ha potuto determinare un ampio movimento di opinione che apertamente apprezzava l'uso del "pentito" in funzione antimafia. Nel corso degli anni Ottanta, in concomitanza con i maxi processi alla mafia, il numero dei collaboratori di giustizia è cresciuto tanto da spingere il legislatore a emanare una normativa che bene cominciasse a regolare il fenomeno della collaborazione di giustizia, quindi il pentitismo, contro tutte le mafie.

Qui è scaturita la legge nr. 82 del 15 marzo 1991, voluta da Giovanni Falcone, dai Poi dei magistrati palermitani guidati da Nino Caponnetto, dalla polizia giudiziaria.

Legge ha introdotto il sistema di protezione dei pentiti con misure speciali di protezione generalmente consistenti in:

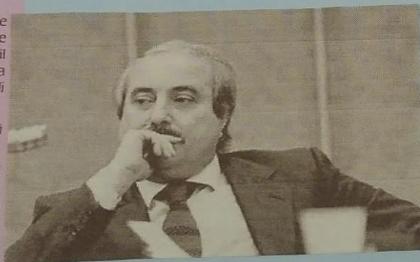
- misure di tutela e accorgimenti tecnici di sicurezza (come la videosorveglianza);
- misure di protezione necessarie per i trasferimenti in comuni diversi da quello di residenza;
- interventi contingenti (anche economici) finalizzati al reinserimento sociale del collaboratore;
- peculiarità modalità di custodia, di trasferimento e di piantonamento.

Il sistema di protezione prevede tre soggetti coinvolti:

Autorità Giudiziaria, che avanza la proposta di programma di protezione;

Commissione Centrale, organi politico-amministrativo con poteri decisionali cui spetta il compito di concedere o meno le speciali misure di protezione;

Servizio Centrale di Protezione, una struttura specializzata di polizia che provvede all'attuazione dei programmi e delle misure di reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti protetti.



CODICE ANTIMAFIA

Decreto Legislativo N. 159 DEL 2011

Sequestro dei beni di origine illecita e riutilizzo sociale degli stessi - Voluta dall'ASSOCIAZIONE LIBERA

Nell'ambito della legislazione contro la mafia le misure riguardanti il sequestro dei beni delle organizzazioni mafiose rivestono una notevolissima importanza perché volte a colpire il patrimonio accumulato illecitamente dalle organizzazioni criminali. Non si vuole tanto colpire il soggetto socialmente pericoloso quanto sottrarre i beni di origine illecita dal circuito economico dell'organizzazione criminale.

In caso di morte degli indiziati possono la confisca dei beni può essere applicata anche nei confronti dei loro eredi o aventi causa (art. 18). Il sequestro è disposto dal tribunale quando il valore dei beni risulta sproporzionato al reddito dichiarato o all'attività economica svolta ovvero quando, sulla base di sufficienti indizi, si ritiene che essi siano frutto di attività illecite o ne costituiscano il reimpiego (art. 20).

Al termine del procedimento, cui partecipano anche gli eventuali terzi interessati - proprietari o comproprietari - il sequestro dovrà essere confermato entro un termine prestabilito da un provvedimento di confisca (artt. 23 e 24).

A seguito della confisca definitiva i beni sono acquisiti al patrimonio dello Stato (art. 45). C'è un'Agenzia preposta a deliberare la destinazione e bene confiscato, versando al Fondo unico per la giustizia le somme di denaro, ivi incluse quelle derivanti dalla vendita dei beni. I beni immobili sono mantenuti al patrimonio dello Stato (per finalità di giustizia, ordine pubblico e protezione civile o per essere utilizzati da altre amministrazioni pubbliche) ovvero per essere trasferiti agli enti locali (es. Comuni, Regioni, Province) che potranno gestirli direttamente ovvero assegnarli in concessione, a titolo gratuito, ad associazioni del terzo settore, seguendo regole della massima trasparenza amministrativa.

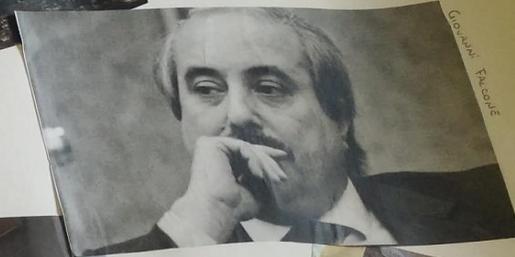
GIOVANNI FALCONE

Giovanni Falcone è nato il 18 maggio 1939 e morto il 23 maggio 1992 a Palermo. È morto nella strage di Capaci, messa in atto da Cosa Nostra, un'organizzazione mafiosa.

Giovanni Falcone è stato un magistrato italiano che ha dedicato la sua vita alla lotta contro la mafia, mosso da uno straordinario spirito di servizio verso lo Stato e le sue istituzioni. È stato tra i primi a identificare Cosa Nostra, un'organizzazione parallela accostata, unitaria e omogenea in un'epoca in cui si credeva che la mafia non esistesse. La sua tesi sull'esistenza della mafia, fu confermata dalle dichiarazioni rilasciate nel maxi processo dal primo pentito di mafia, Tommaso Busceta. Come investigativo, indagini finanziarie ed estere ha capacità di coesione all'interno del PPO, passato alla storia come il "Polo Antimafia": questi dati hanno permesso la liquidazione del primo maxi processo alla mafia, il più grande risultato mai conseguito contro Cosa Nostra. L'eccezionale lavoro di un gruppo di magistrati guidati da Falcone, come approdo al disarmo pubblico che vide alla sbarra 475 mafiosi. Esempio di sentenza, che consentì alla magistratura di condannare all'ergastolo l'intera struttura strategica di Cosa Nostra. Accuse di confimate in Cassazione.

L'ALBERO DI GIOVANNI FALCONE

Il 23 maggio 1992 è diventato speciale "L'Albero di Falcone", il mondo di vivo composto da migliaia di post, lettere, disegni di bambini, giovani e donne, e i loro pensieri sul tronco inossidabile per ricordare la strage di Capaci. Il tronco è in perenne evoluzione, dove ogni giorno alcuni di quei pensieri cascano e sono spazzati dal vento. Poi, portati ogni giorno degli anni che passano, da nuovi bambini e da quelli che ora, venti anni dopo, sono adulti. Ha visto almeno cinque generazioni di scolari delle elementari, l'Albero di Falcone. Su un pezzo di carta scualcito e bagnato dalla pioggia, c'è nessuna parola può esprimere l'orgoglio di essere siciliano. Ti ringrazio per tutto quello che sei morto per noi non lo dimenticheremo. Grazie.



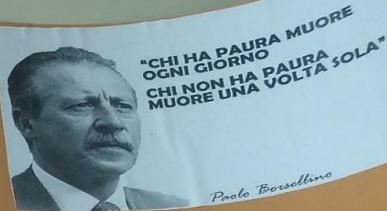
L'ALBERO DI FALCONE



PAOLO BORSELLINO

Un uomo
coraggioso

La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità
Paolo Borsellino



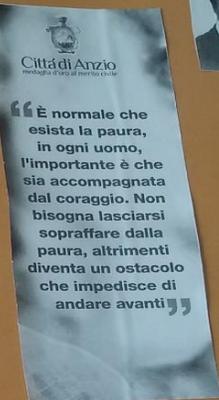
Paolo Borsellino

Borsellino era un giudice e magistrato italiano conosciuto per le indagini sulla mafia



Polis
due

os
os m



Paolo Borsellino

Due mesi dopo la morte di Falcone, nel 13 luglio del 1992, Borsellino morì a causa di un' autobomba lanciata dalla mafia. La sua morte avvenne sotto casa della madre in Via D'Amelio; Oltre a lui morirono anche 5 poliziotti.



MAXI PROCESSO



I MAGISTRATI DI PALERMO GUIDATI DA ANTONINO CAPOMMETTO



IL GIUDICE A SINISTRA PIETRO GRASSO E IL PRESIDENTE DELLA CORTE ALFONSO GIORDANO



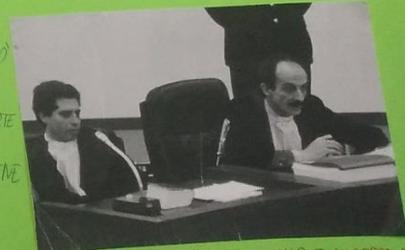
TOMMASO BUSCETTA ESTRADATO IN ITALIA



TOMMASO BUSCETTA CAPO DI COSA NOSTRA



LA BUNKER DI PALERMO COSTRUITA PER IL PROCESSO



I PUBBLICI MINISTRI DOMENICO SIGMORINO E GIUSEPPE AYALA

ALL'INIZIO DEGLI ANNI 80 A PALERMO IMPERVERSAVA LA SECONDA GUERRA DI MAFIA.

IL PARLAMENTO A SETTEMBRE DEL 1982 APPROVA LA LEGGE CHE INTRODUCE NEL CODICE PENALE IL REATO DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE DI STAMPA MAFIOSA.

PER FAR FRONTE ALLA LOTTA CONTRO LA MAFIA NEL 1983 IL GIUDICE ANTONINO CAPOMMETTO COSTITUÌ IL POOL ANTI MAFIA, OSSIA UN GRUPPO DI GIUDICI DEDICATO SOLO AI REATI DI STAMPA MAFIOSA. NEL CORSO DELLE INDAGINI VENNE ARRESTATO TOMMASO BUSCETTA CAPO MAFIA E PRIMO COLABORATORE DI GIUSTIZIA CHE RIVELÒ L'ORGANIZZAZIONE DI COSA NOSTRA.

CONCLUSE LE INDAGINI A NOVEMBRE DEL 1985 IL GIUDICE CAPOMMETTO FIRMÒ L'ORDINANZA DI 8000 PAGINE CON CUI RINVIAVA A GIUDIZIO 476 INDAGATI.

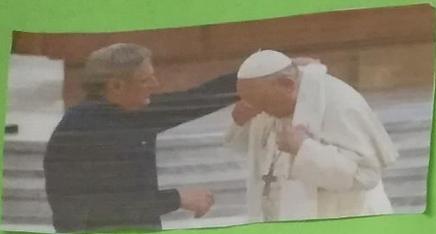
IL 10 FEBBRAIO 1986 EBBE INIZIO IL PRIMO GRADO DEL PROCESSO, A RAPPRESENTARE L'ACCUSA I PUBBLICI MINISTRI GIUSEPPE AYALA E DOMENICO SIGMORINO. PER NON FARE DECADERE I TERMINI DI CUSTODIA CAUTELARE IL PRESIDENTE DELLA CORTE D'ASSISE GIORDANO FECE CELEBRARE IL PROCESSO TUTTI I GIORNI A ECCEZIONE DELLE DOMENICHE.

DOPO 349 UDIENZE, GLI 8 MEMBRI DELLA CORTE DI ASSISE SI RITIRARONO IN CAMERA DI CONSIGLIO PER 35 GIORNI. IL 16 DICEMBRE 1987 VENNE EMESSA LA SENTENZA DI PRIMO GRADO CHE CONDANNÒ 346 IMPUTATI A PENE DETENTIVE PER 2.665 DI RECLUSIONE E 19 ERGASTOLI.

LE CONDANNE ERONO DRASTICAMENTE RIDOTTE IN SECONDO GRADO POICHÉ PER ALCUNI REATI LA CORTE NON RITENNE PROVATO L'ASSENZO DEI VERTICI DI COSA NOSTRA.

IL 30 GENNAIO 1992 LA CORTE DI CASSAZIONE PRONUNCIÒ UNA SENTENZA CHE AUMENTÒ LE PENE INFLITTE RIPORTANDOLE A QUELLE RICONOSCIUTE IN PRIMO GRADO.

DON LUIGI CIOTTI



Don Luigi Ciotti nasce a Gades (Belluno) il 10 settembre 1945. Nella sua vita si è sempre occupato delle persone in difficoltà fondando gruppi di sostegno ed associazioni di aiuto italiano e internazionale. Nel 1995 fonda Libera Associazione, nomi e numeri contro la mafia. Nella quale molti giovani scelgono di fare un'esperienza di volontariato e di firmare carte sui terreni conquistati alle mafie grazie alle cooperative sociali di Libera. Nel 1965 fonda un gruppo con il obiettivo di aiutare i disadattati per strada che prendono il nome di Gruppo Abelli. Il Gruppo Abelli non si occupa solo di droga ma sviluppa progetti per affrontare il disagio sociale. Nel 1973 inaugura il "Centro Diego" luogo di accoglienza e riabilitazione per i primi giovani con problemi di tossicodipendenza. Questa operazione con l'intento di abbattere la ricatto nel contrasto alle mafie e nella promozione della legalità democratica e nella giustizia. Nel 2008 è stato incaricato dall'Europos "eccellenza italiana". Nel 2005 è stato nominato nel Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese) fra le migliori esperienze di sociale civile organizzata. Nel 2011 è stata inserita nella lista del riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.



RITA ATRIA



Rita Atria nasce nel 1934.

Rita Atria è stata una testimone di giustizia italiana.

Nel 1985, all'età di undici anni, perde il padre, Vito Atria, magistrato ucciso in un agguato. Dopo la morte del padre, Rita, si lega ancora di più al fratello Nicola e alla cognata, Piera Piello. Nel 1988 Nicola viene ucciso e sua moglie denuncia i due assassini e collabora con la polizia.

Rita Atria, a 17 anni, decide di seguire le orme della cognata. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni è Paolo Bonellino al quale si lega come ad un padre.

Una settimana dopo la strage di via D'Amelio, in cui perde la vita Bonellino, Rita si uccide a Roma, dove vive in segreto, lanciandosi dal settimo piano di un palazzo di viale Amelio (figlio, 1992).

Per molti rappresenta un'eroina per la sua capacità di rinunciare a tutto per inseguire un ideale di giustizia che la porterà dal desiderio di vendetta a quello di una vera e propria giustizia.

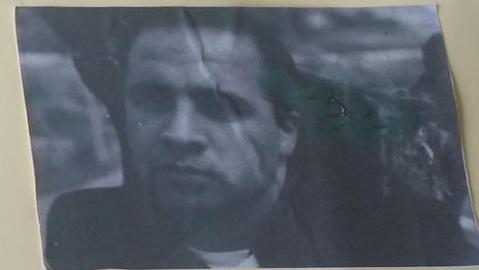
Rita Atria non aveva mai commesso alcun reato di cui pentirsi. Ma ci si riferisce a lei come testimone di giustizia.



DON PEPPINO DIANA



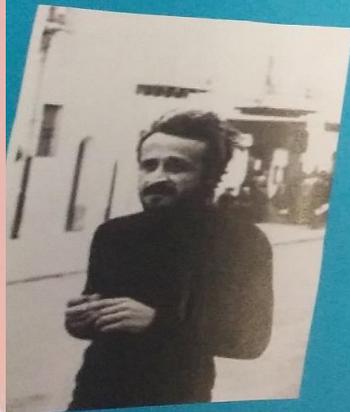
GIUSEPPE DIANA NASCE A CASAL DI PRINCIPE, NEI PRESSI DI AVERSA DA UNA FAMIGLIA DI PROPRIETARI TERRIERI. NEL 1968 ENTRA IN SEMINARIO AD AVERSA: VI FREQUENTA LA SCUOLA MEDIA E IL LICEO CLASSICO. CONTINUA GLI STUDI TEOLOGICI NEL SEMINARIO DI POSILLIPO DOVE SI LAUREA TEOLOGIA BIBLICA E POI SI LAUREA IN FILOSOFIA. NEL MARZO 1982 È ORDINATO SACERDOTE. DON PEPPINO DIANA CERA DI AIUTARE LA GENTE NEI MOMENTI RESI DIFFICILI DALLA CAMORRA. ALLE 7.20 DEL 19 MARZO 1994, GIORNO DEL SUO ONOHASTICO, GIUSEPPE DIANA È ASSASSINATO NELLA CHIESA DI SAN NICOLA DI BARI, MENTRE SI ACCINGE A CELEBRARE LA SANTA MESSA. UN CAMORISTA LO AFFRONTA CON UNA PISTOLA. I CINQUE PROIETTILI VANNO TUTTI A SEGNO: DUE ALLA TESTA, UNO AL VOLTO, UNO ALLA MANO E UNO AL COLLO. DON PEPPINO DIANA MUORE ALL'ISTANTE. LA NOTIZIA DEL SUO OMICIDIO SI DIFUSE VELOCEMENTE IN TUTTA ITALIA.



GIUSEPPE "PEPPINO" IMPASTATO

Legalità

NOI CI DOBBIAMO RIBELLARE. PRIMA CHE
SIA TROPPO TARDI! PRIMA DI ABITUARCI
ALLE LORO FACCE! PRIMA DI NON
ACCORGERCI PIÙ DI NIENTE!



MAFIA

MEDIA L MAFIA



LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE





I CENTO PASSI





ALLA LUCE DEL SOLE



LA PIOVRA



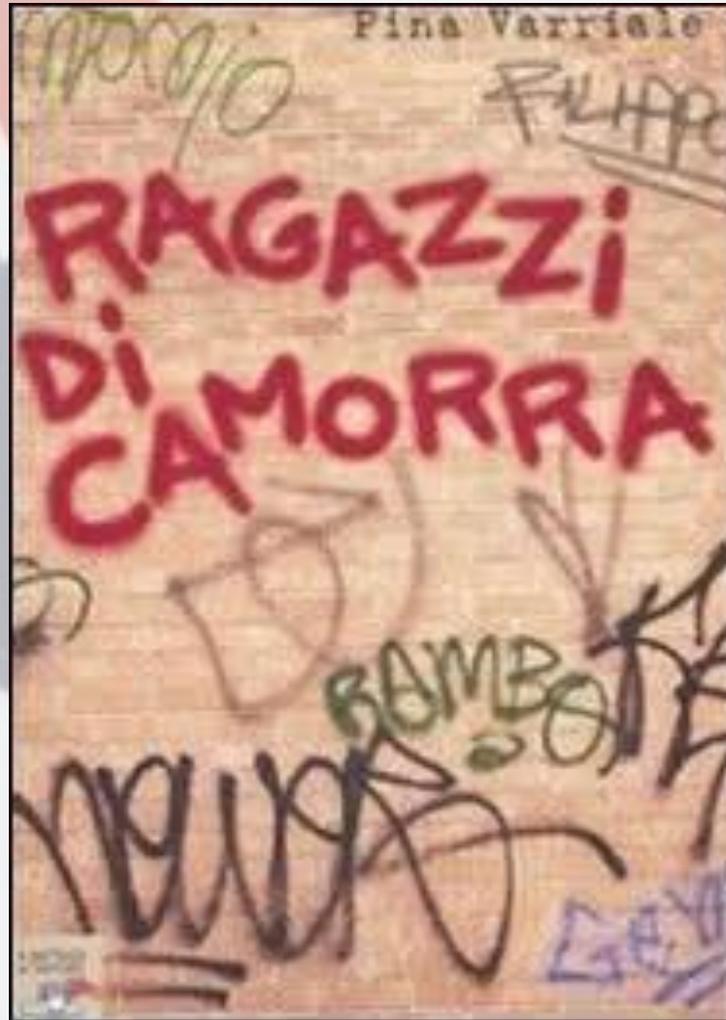


PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI



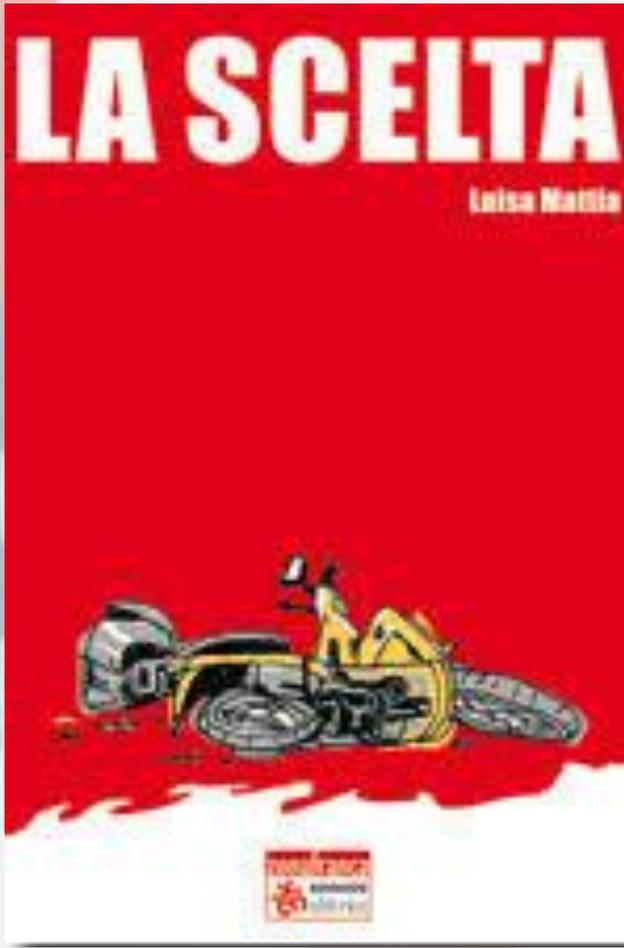


RAGAZZI DI CAMORRA





LA SCELTA



GIUSEPPE DI MATTEO

VITTIMA DI
MAFIA A SOLI 15 ANNI

13 Novembre

Rapimento

11 Gennaio

Santino 1996

1993



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-SA](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)



MAPPA DEI BENI CONFISCATI A ROMA

Le innovazioni contenute nella legge determinarono notevoli risultati positivi fin da subito.

I beni acquistati dalla criminalità con “soldi sporchi di sangue”, cominciarono ad essere eticamente ripuliti andando in uso ad enti, associazioni, comuni, province, regioni.

I beni della mafia, in pratica, tornavano ad essere beni della collettività.



M OSTRO

A SSASSINA

F EROCE

I GNOBILE

A RRENDERSI

MAFIA

